GIÀ I PRIMI GOL (IN... ALLENAMENTO)

L'avvio di campionato sarà duro e allora...

Inter sotto torchio Si stringono i tempi

Heriberto Herrera soddisfatto del grado di preparazione - Provati i primi schemi col pallone - Una sorpresa dal tecnico «duro»: a casa per 24 ore

SERVIZIO

VERBANIA, 10 agosto

Heriberto Herrera e soddisfatto. Di come vanno le cose, s'intende, soprattutto di come «i ragazzi» stanno imparando le sue lezioni. E non e detto che siano facili, anzi. Herrera è un duro. Sempre pronto a riprendere, ad incitare, a spronare. A far ripetere un esercizio, a pretendere il tutto e per tutto, ma è soddisfatto.

«I ragazzi — ha detto, con quel suo italiano quasi esotico — sono tutti ottimi e lavorano bene. Qualcuno e gia a posto, Suarez, Bertini, Facchetti, Corso, Vastola. Altri stanno per arrivarci. E comunque saranno pronti di certo per fine mese». Ed è talmente soddisfatto che ha deciso di concedere una vacanza premio veramente imprevista ed eccezionale per tutti. Pertanto, mentre voi leggete queste righe, gli interisti stanno godendo di 24 ore di permesso. Vi ci sono andati oggi alle 16 (dopo aver fatto colazione a Passo Pala) e si ritroveranno domani, lunedì, alle 18, ad Appiano Gentile, per far rientro in pullman alla sede del ritiro. Solo Reif (che e rientrato nei ranghi), Jair, Boninsegna, Bedin, Vieri e Vanello, si ritroveranno prima per sostenere un leggero allenamento ad Appiano, nel pomeriggio.

La preparazione riprenderà a ritmo sostenuto martedì mattina a Verbania e proseguirà nel pomeriggio dello stesso giorno. I giocatori, che sono tutti fisicamente a posto e già quasi nel peso, hanno accolto con giubilo la decisione. A proposito di peso possiamo rivelarvi che in media, dopo un allenamento di due ore sostenuto con Heriberto, i giocatori si trovano ad essere diminuiti di due chili-due chili e mezzo. La dieta studiata dal medico e dal tecnico ed il riposo notturno (a letto alle 22,30 e sveglia alle 7,30) riescono pero a far recuperare a tutti quanto perso e a ripresentarsi sul campo nelle stesse condizioni di 24 ore prima della «seduta».

Questa settimana Herrera stringerà i tempi. Lo ha detto ancora oggi facendo intendere che anche la partitella dell'esordio della sera di Ferragosto col Verbania non dovrà essere solo una amichevole da spettacolo. Sara un primo collaudo; il primo di tanti altri. Perchè proprio per tenere gli uomini «su di giri» Heriberto è riuscito a far combinare, per i nerazzurri, una partita anche il 27 corrente a Chiasso, contro la squadra locale. Certo l'inizio del campionato (a San Siro col Bologna, poi a Palermo, quindi in casa col Torino, poi a Roma contro Helenio Herrera, ecc. ecc.) si presenta più duro del previsto. Heriberto e convinto di farcela ma non nasconde e lo ha detto a tutte lettere che sara un avvio assai difficile e di tutto impegno. Intanto a proposito di impegno, il mister ha fatto disputare stamane, come promesso, una partitella di mezz'ora scarsa (13 minuti il primo tempo e 15 il secondo) che e stata giocata dopo circa un'ora dai soliti esercizi ginnico-atletici. Erano schierati da un lato con gubbetto rosso Minussi, Facchetti, Salvemini, Landini, Vanello, Mazzola, Vastola, Boninsegna, Corso e lo stesso Herrera. Dall'altro Girardi, Bedin, Burgnich, Guarneri, Cella, Bertini, Suarez, Monaldi, Jair ed il portiere Vieri, impiegato come ala in quanto lasciato al gomito sinistro da alcuni giorni dolorante. Non e stata segnata alcuna rete ma si sono posti in luce Bertini, Suarez, Cella, Vastola, Monaldi, Boninsegna e in particolare Heriberto Herrera.

Al termine della partitella il mister ha tenuto ancora a lungo sul campo, impegnandoli a fondo, Minussi e Girardi che al termine del supplemento apparivano veramente provati. Un poco in ombra oggi Mazzola e Corso che hanno mancato alcune palle favorevoli tra la sensibile disapprovazione dell'instancabile tecnico che non ha mancato poi negli spogliatoi, di fare il punto sulla situazione sottolineando quanto di buono, quanto di meno buono e anche quanto di sbagliato era stato fatto. Comunque poi, parlando coi cronisti, Heriberto ha fatto capire che la sua severità doveva essere tale anche per mantenere vivo in tutti l'impegno ma che dopo tutto in dieci giorni di strada ne era stata fatta tanta, talmente tanta da potersi concedere il lusso, l'Inter, di godere di 24 ore di vacanza fuori programma.

Erano presenti stamane al l'allenamento, il segretario Manni ed il vice presidente nerazzurro Prisco che hanno confermato che l'amichevole Inter - Cagliari di San Siro del 24 corrente, si disputerà alle 18.

Giovanni Spedaliere

ALPE DI PALA — Mazzola e Boninsegna in una pausa dell'allenamento

Ad Asiago Scopigno con tutti i «suoi»

Anche Gigi Riva è finalmente arrivato

«Tutte storie» ha detto - Accordo pieno con la società

DALL'INVIATO

ASIAGO, 10 agosto

Un discorso sul Cagliari può sempre partire da Gigino Riva. L'incedibile, il «mezzasquadra», il «golden boy», l'uomo che fa notizia senza far polemica, perche con la palla di cuoio il problema essenziale e quello di far gol e Riva all'essenziale ci sa giungere. Può partire da Riva se spara richieste che non svela ma che debbono essere da capogiro, oppure se tarda fino alla sera dell'ultimo giorno di permesso supplementare per mettersi in viaggio per il ritiro di Asiago perche anche la casa che sta costruendo a Leggiuno ha le sue brave esigenze, ma e un discorso che si srotola naturalmente attorno a Manlio Scopigno.

Al Cagliari, Riva da forza; lui Scopigno, gli ha dato una mentalità e un carattere, una consapevolezza professionale, come la definisce. Il calcio e un mestiere sontuosamente retribuito, quindi bisogna dedicarvisi con serietà. Piena fiducia in tutti, allora, perchè chi sgarra sa perfettamente di avere la peggio. Scopigno e contrario ai ritiri. Ce l'ha detto un anno fa, ce lo ripeteva ieri mentre, seduti davanti al l'albergo che ospita i sardi, facevamo sera in attesa di Gigino Riva. Un gruppo di giornalisti e fotografi bivaccava con una punta di inquietudine. Le redazioni aspettavano e di Riva neppure l'ombra. Congetture, qualche preoccupazione, ma fra i cagliaritani nemmeno una piega. E Scopigno, più disteso e tranquillo di tutti, diventava perfino ironico. «Può darsi che Riva abbia deciso di smetterla col pallone». Poi, per non essere frainteso: «Riva arriverà, abbiate fede. Se tarda qualche ora avrà le sue buone ragioni. Vede — diceva — io potevo pure negare a Gigi il giorno o due di permesso e lui sarebbe venuto disciplinatamente con noi. Ma perche dirgli di no se i motivi erano validi? Per averlo qui un po amareggiato e col pensiero alla casa di Leggiuno? No, tanto più che lo ritroverò già in buone condizioni. Riva e un ottimo ragazzo, creda. Anche gli altri, s'intende. Avevo detto loro di muoversi un pochino durante le brevi vacanze e l'hanno fatto. Gente seria. Non voglio farne dei robot. I ritiri diventano avvilenti per dei professionisti che sanno come comportarsi nel loro interesse. Non fosse perche adesso a Cagliari fa caldo, avrei abolito anche il ritiro pre-campionato, l'unico che mi trovo costretto a disporre».

Poi a tarda notte, quando quasi nessuno lo aspettava più, e arrivato Gigi Riva. Abbronzato e sorridente, il cannoniere del Cagliari ha subito sciolto il castello che sulla sua assenza si era costruito. «Non c'era nulla di vero in tutto quello che e stato detto, sul mio conto. Tutto e a posto con la società».

Capitolo chiuso, dunque. Si passa ad altro.

Scopigno non s'impone ai suoi uomini col vocione tonante, ne coi gradi del sergente e neppure gli piace sentirsi di peso nelle loro tasche con le raccomandate. Ognuno ha i sui metodi. E i risultati danno ragione a questo tecnico flemmatico, un po' «filosofo» come vuole il «personaggio» che gli hanno messo addosso e che lui accetta senza adombrarsi. Nè Scopigno trova problemi dove li vorrebbero gli altri. C'e Mancin al posto di Longoni? Bene! Mancin sarà terzino come era Longoni, anche se forse si sgancerà un po' meno, tanto più che sulla centro campo il Cagliari sarà più forte con l'arretramento di Nenè. E Cera, di conseguenza, potrebbe diventare il «libero». E' un'idea che Scopigno non scarta. «E Domenghini — chiediamo — giochera come era solito nell'Inter?». Risposta senza esitazioni: «Certo. Nell'ultimo campionato ha giocato una ventina di partite mettendo a segno 9 gol. Per una stagione modesta, non c'e male davvero!».

I risultati: «L'anno scorso abbiamo ottenuto il massimo. Dicono che abbiamo perso il campionato? Io dico che l'abbiamo quasi vinto! Ora siamo impegnati a mantenere le posizioni. Per lo scudetto saranno le solite: le milanesi, la Juve, la Fiorentina e il Cagliari, però attenzione anche a Napoli e Roma».

E Domenghini cosa dice? Il suo piccolo «dramma» l'ha ormai superato e Domingo e già «entrato» nell'ambiente nuovo. Come Mancin, d'altra parte, un altro che non s'aspettava d'esser ceduto, per di più dopo aver conquistato il titolo con la «squadra giocattolo». Domenghini ha ormai calato la saracinesca sulla polemica. Dice solo che la sua ambizione e d'arrivare prima dell'Inter.

«E lei afferma altrettanto per la Fiorentina?», domandiamo a Mancin. «No, non un gradino sopra. Io preciso che possiamo vincere il campionato!». Gori e Poli gli altri ex interisti, sono invece grati a la società milanese per averli spediti dove potranno dimostrare compiutamente quanto valgono.

Buon lavoro e in bocca al lupo! E che altro potremmo aggiungere, accomiatandoci da un ambiente nel quale — al meno in apparenza — l'unico problema e quello di non crear problemi?

Giordano Marzola

Nella Juventus si respira un'aria diversa

«Con Carniglia si fatica forse di più ma almeno ci divertiamo»

Clima più disteso, afferma Del Sol - La nota dolente, per ora, rimane il centrocampo - Quasi tutti i titolari già a posto fisicamente

SERVIZIO

VILLAR PEROSA, 10 agosto

Nelle varie sedi dei «ritiri» si tirano le prime somme si fanno i primi consuntivi. Ciò e avvenuto anche alla Juventus dove Luis Carniglia ha saggiato sabato le condizioni dei suoi uomini e si e reso conto direttamente delle attitudini dei giocatori a disposizione. Il tecnico argentino aveva disposto gli uomini in due formazioni da una parte in maglia bianconera, i probabili titolari con Tancredi in porta, dall'altra le riserve rinforzate con Anzolin in porta.

Un galoppo senza pretese che però e riuscito a portare a Villar Perosa un paio di migliaia di spettatori rumorosi ed entusiasti. Al termine del la partitella, durata poco più di 50', i «titolari» si sono imposti per 2-0 autori delle marcature Zigoni e Anastasi. Le condizioni fisiche dei bianconeri hanno soddisfatto Carniglia. Haller, Vieri e Anastasi hanno mostrato sprazzi di bel gioco. In particolare Bob Vieri che, elegantissimo come al solito, ha «pennellato» ottimi lanci trovando una facile intesa con il tedesco con il quale si e esibito in alcune pregevoli azioni «al volo». Le doti dei due interni hanno avuto modo di esprimersi anche per la pochezza degli avversari, in campionato sarà certo un'altra cosa, anche perche molto spazio non verrà concesso a tipi come Haller e Vieri. Le due mezze ali tuttavia sono un po' mancate in fase di interdizione. All'attacco ottimo il comportamento di Anastasi che ha fatto da degno rifinitore alle funamboliche azioni degli interni. Buona anche la prova di Leonardi, anche se e apparso un po' pesante nello scatto. Confusionario tatticamente — e non è stata una novità — Zigoni, che spesso ha abbandonato la fascia sinistra del campo per portarsi al centro, intralciando così l'azione di Anastasi.

La difesa e apparsa un blocco compatto — temiamo però sempre conto che gli avversari erano le riserve — impergnata su Castano libero. Morini ha dato un saggio delle sue doti atletiche: sovente si e lasciato trasportare dalla foga e il povero Pandolfi, il centravanti della squadra allenatrice, ne ha fatto le spese. Buona la prova di Leoncini e di Salvadore. Un po' in ombra e apparso Del Sol.

I cinquanta minuti di gioco hanno detto poco che già non si sapesse. Il centrocampo rimane la nota dolente. Anche sabato nella zona nevralgica del campo è mancato l'«incontrista» l'uomo di rottura. Haller e Vieri ottimi nella impostazione, spesso non sono rientrati. Fra gli allenatori chi ha maggiormente impressionato e stato Furino che ha giocato con intelligenza e continuità, proponendo la propria candidatura per una maglia da titolare e forse e l'uomo adatto da impiegare alle spalle di Haller e Vieri.

Al termine del galoppo in famiglia Carniglia si e mostrato moderatamente soddisfatto. «Mi interessava saggiare le condizioni fisiche dei miei uomini — ha detto don Luis — e devo dire che quasi tutti sono a buon punto. Per quanto riguarda l'orientamento tattico c'e ancora tempo. Forse si vedrà qualcosa il 15 di agosto».

Al di là della partitella di sabato c'e da rilevare l'aria nuova che spira nel clan juventino. Il cambio del trainer, almeno in questi primi dieci giorni, pare aver giovato. Allentatosi il clima del terrore che aveva istaurato Heriberto Herrera i giocatori, specie i «vecchi», appaiono più distesi e più tranquilli. Forse agli effetti del lavoro e cambiato poco, perche Carniglia pretende ugualmente il massimo anche durante gli allenamenti. «Con Carniglia si lavora di più che con Heriberto — ha detto Del Sol — ma con la differenza che ora riusciamo anche a divertirci». Don Luis Carniglia rimessosi dalla indisposizione che l'aveva colpito al suo arrivo in Italia divide il suo lavoro in due fasi: al mattino lezioni teorico-tattiche, nel pomeriggio ginnastica, calcio, tennis e pallacanestro, con brevi partitelle sull'asse piccolo del campo.

I bianconeri non fanno progetti per la prossima stagione. A differenza dello scorso anno, nessuno nomina la parola scudetto anche se in tutti c'e la consapevolezza di poter dire un'autorevole parola nell'assegnazione del titolo. Ha raggiunto in questi giorni Villar Perosa, Marchetti. L'ex atalantino e riuscito a farsi rilasciare una licenza dalle autorità militari. Marchetti ha dichiarato che ritiene un punto di partenza per la sua carriera vestire la maglia bianconera e spera di ripagare i dirigenti juventini per la fiducia che gli hanno accordato.

Marchetti è nato in provincia di Brescia, ha 21 anni ed ha già disputato parecchi incontri di serie A.

Mario Pisano

VILLAR PEROSA — Marchetti, il giovanissimo centrocampista, ascolta i consigli di Luis Carniglia.

Palermo garibaldino con traguardo la salvezza

ALTOPASCIO, 10 agosto

(n.g.) Ad Altopascio, il Palermo prosegue la preparazione precampionato. Tutti i giocatori godono ottima salute tranne Giubertoni che sta smaltendo i postumi di un infortunio di allenamento (tre punti di sutura al cuoio capelluto, conseguenza di uno scontro con Di Matteo nel corso del galoppo a due porte di giovedì scorso).

Di Bella sprizza ottimismo da tutti i pori, i suoi ragazzi si sottopongono di buona lena ai duri allenamenti, tutti meditano una partenza lanciata anche se i primi avversari rispondono al nome di Juventus e Inter.

«Guai se non fosse così — ha esordito Di Bella — Il calendario come sempre e stato "favorevole" al Palermo. Un inizio un po' come quello dello scorso campionato, un vero e proprio *tour de force*. E' proprio destino che si debba partire handicappati. Mi auguro che all'inizio le Juventus, l'Inter ecc., non siano ancora all'apice della forma e del rendimento. Speriamo di ripetere gli *exploits* della scorosa stagione, cioe di carpire punti contro tutte le comscorsa stagione, cioe di car

- Dove vuole arrivare questo Palermo?

«Il traguardo e sempre lo stesso: la salvezza. Se potremo fare di più si vedrà. Non lasceremo alcunchè d'intentato come e nostra abitudine».

Milan-Varese di «Coppa Italia» sabato 30

MILANO, 10 agosto

La prima partita di «Coppa Italia» tra Milan e Varese in programma a S. Siro domenica 31 agosto prossimo sarà anticipata a sabato 30 in notturna.

La richiesta di anticipare la partita e stata avanzata dal Milan al Varese che ha accettato. L'accordo raggiunto dalle due società consentirà alla Lega di dare il suo benestare.

Buon galoppo contro la rocciosa Sassuolo

Lorenzo vuole una Lazio dalla partenza «a razzo»

Alla partitella (facile vittoria) mancavano Ghio, Soldo e Mazzola

DALL'INVIATO

PIEVEPELAGO, 10 agosto

Lorenzo non si lamenta. La sua Lazio, pur con le assenze di Ghio, Soldo (fuori combattimento per un dolorino alla coscia), Mazzola (rientrato, come e noto, a Roma per curarsi una fastidiosa orticaria), ha fornito, nella partita odierna con il Sassuolo, lumi esaurienti circa la condizione degli atleti anche se gli schemi tecnico-tattici dovranno subire qualche ritoccatina.

Oggi nell'incontro con il Sassuolo, una compagine emiliana che milita nella serie D (già rodata in allenamento e rocciosa in difesa) quasi tutti i bianco azzurri hanno mostrato impegno e concentrazione superando un avversario ostico abbastanza facilmente.

I giocatori della Lazio si sono imposti sugli emiliani per 4 a 0 (primo tempo 3-0).

Lorenzo aveva fatto scendere sul campo di Pievepelago (terreno in cattivo stato e poco adatto ai virtuosismi) la seguente formazione: Di Vincenzo (secondo tempo Sulfaro), Chiossi, Facco, Governato, Papadopulo, Marchesi, Morrone, Massa, Chinaglia, Fortunato, Cucchi. Papadopulo aveva preso il posto di Soldo e il collaudo come stopper possiamo giudicarlo positivo.

Le marcature sono venute nel primo tempo al 15' con Massa, al 25' con Fortunato e al 40' con Cucchi. Nella ripresa il trainer bianco azzurro effettuava alcune sostituzioni: Cucchi con Manni e Morrone con Dorso.

Nel secondo tempo Chinaglia al 20' portava la Lazio ad aumentare il vantaggio. A 10' dalla fine usciva Chiossi e il suo posto veniva preso da Wilson.

Nel Sassuolo si sono distinti Zeppi e Soni in predicato per il Modena.

Come abbiamo detto, Lorenzo non si lamenta. La sua squadra dopo appena 13 giorni di ritiro sulla montagna pistoiese ha già trovato la necessaria concentrazione e la forma atletica. Lorenzo sostiene che la Lazio deve partire sparata per affrontare i difficili impegni che l'attendono. La presenza di Mazzola e degli altri due Ghio e Soldo avrebbe potuto fornire più utili indicazioni al modulo di gioco della squadra. Comunque Lorenzo e abbastanza soddisfatto.

Domani mattina la comitiva bianco azzurra lascerà l'Abetone dove è rimasta in ritiro per una quindicina di giorni, per raggiungere Fregene dove verrà attuata la seconda parte della preparazione che sarà basata soprattutto sugli schemi tecnico-tattici.

Lorenzo ha reso noto che la partita amichevole del 20 agosto con l'Internapoli e stata annullata non avendo i dirigenti napoletani accettato la inversione di campo. Secondo quanto ha detto il trainer bianco azzurro, la Lazio giocherà ugualmente il 20 agosto contro un avversario ancora da designare e l'impegno con l'Internapoli verrà rispettato durante una sosta del campionato.

Lorenzo si è dichiarato d'accordo che l'avvio della Lazio e difficile in quanto dovrà incontrare una dietro l'altra Bologna, Milan, Cagliari e Fiorentina. Specialmente questa ultima, ha detto Lorenzo, sarà un osso duro, ma e senz'altro la partita più importante sulla quale la compagine laziale tiene a far bella figura.

g. s.

A Cuneo i nuovi dimostrano di inserirsi benissimo

Bernardini è proprio soddisfatto: «Questa Sampdoria mi piace molto»

DALL'INVIATO

CUNEO, 10 agosto

Mai l'ambiente della Sampdoria e stato più sereno e tranquillo nel periodo di preparazione al campionato quassù a Cuneo. C'e la faccenda degli ingaggi e dei reingaggi che ancora non e stata completamente risolta ma i dirigenti blucerchiati Valenti e Rolandi incaricati dei contatti con i giocatori sono ottimisti e ritengono che le cose dovrebbero risolversi felicemente al più presto. Per la cronaca si sono mantenuti su posizioni più o meno intransigenti ancora Frustalupi, Benetti, Nielsen, Spanio, Morello e Negrisolo. Ma soltanto il danese avrebbe posto condizioni inaccettabili per una società «provinciale» come la Sampdoria: gli altri, compreso Benetti che in fondo e un buon ragazzone che ha soltanto il torto di provenire da una società «grande», dovrebbero ben presto accordarsi e firmare. Questa almeno e opinione comune.

L'ambiente, dicevamo e sereno quanto mai. Il perchè e facilmente riscontrabile nelle condizioni dei giocatori stamane i professori Oaaglia e Granato hanno stabilito che tutto funziona nel migliore dei modi: nel peso da essi raggiunto, con chilogrammi di troppo già smaltiti complessivamente in poco più di una settimana di lavoro, ed infine dalla partita disputata ieri che ha precisato quali sono le possibilità di questa nuova edizione della Sampdoria.

C'e — parla Bernardini in termini entusiastici per quanto necessariamente ombreggiati da molte riserve. «Capita — ci dice — che una partitella come questa sia pure di 94' complessivi e giocata contro la formazione delle riserve che non e certo da buttar via, non può essere determinante per formulare un giudizio abbastanza valido. Però, da quello che ho visto, sono portato a credere e ritenere che le cose si presentino abbastanza bene. Ripeto che i miei giudizi non possono e non vogliono essere definitivi, però, visto che li desiderate, vi dirò che i nuovi mi hanno offerto una favorevole impressione. Spanio ha buona volontà e si impegna lodevolmente per rimpiazzare degnamente Morini. Corni ha i piedi molto buoni e ordinato, "pedala" molto e deve soltanto, proprio per questo trovare la distanza. Benetti e un ragazzo molto forte: tira bene, passa e serve i compagni come si deve. Gli e rimasto ancora un po' il vizio di rallentare il gioco come gli capitava di fare alla Juve, ma e già evidente che avrà facilità ad inserirsi nei nostri schemi di gioco che sono poco semplici e facili da mettere in pratica. Nielsen — prosegue Bernardini nella sua esposizione — ha dimostrato di aver fatto grandi progressi in questi ultimi giorni: vede il gioco e ci si inserisce per cercare lo scambio, con spirito altruistico e non soltanto egoisticamente e sprovvedutamente come faceva una volta. Jacomuzzi, infine, è un ragazzo intelligente e interessante, del quale avremo ancora modo di parlare. Dal «passo» e del ritmo lo vedo però più uomo di manovra che sfondatore.

«Circa i "vecchi" della squadra, credo che sia da farsi il discorso più felice: un Frustalupi recuperato mi equivale infatti ad un grosso acquisto così come mi piace sottolineare che quattro dei nove gol realizzati nell'allenamento portano la firma di Corvo. Francesconi. Non vorrei sbilanciarmi ma questo allenamento insomma mi e piaciuto e mi ha davvero riempito di ambizioni ed entusiasmi».

La giornata la chiudiamo con Bernini che schiera tre gruppi di lavoro in campo nel pomeriggio con la collaborazione di Poggi e di Vincenzi. «I ragazzi stanno bene — ci dice il professore — e come hanno dimostrato nei 94' disputati ieri sono prontissimi ad affrontare le prossime fatiche che vedono impegnata la Samp qui a Cuneo il 15, il 17 a Molare, il 20 ad Alassio, il 23 col Como a Genova, il 26 ad Acqui (unica notturna della serie), il 31 a Marassi in Coppa Italia col Genoa, il 3 settembre con l'Inter, il 7 a Pisa ed infine, il 14, col Cagliari, per l'apertura del campionato a Marassi».

Un *tour de force* rispettabile, ma indispensabile, come ha rilevato Bernardini, per affrontare il campionato di slancio e con buone *chances* per non sfigurare.

Stefano Porcù

Fasoli domina Amante a Canzo

LECCO (Como) 10 agosto

Il superleggero Ermanno Fasoli ha battuto ieri sera ai punti Giuseppe Amante nel corso di una riunione mista svoltasi a Canzo.

La superiorità di Fasoli e stata netta in tutte le otto riprese e quindi meritata la sua vittoria.

Fasoli si e così collaudato positivamente ad un mese dal combattimento di Ostia in cui ritenterà per la seconda volta la scalata al titolo italiano della categoria contro il livornese Fanali.

Ecco il risultato: Ermanno Fasoli (Mandello) kg. 64,300 batte Giuseppe Amante (Pavia) kg. 64,100 ai punti in otto riprese.

L'eroe della domenica

SUA MAESTÀ

Dice Hans Hellmut Kirst — sì, quello del caporale Ash — che se non e possibile eliminare la stupidità, almeno bisogna sforzarsi di ridurla. Il fatto e che, in questo nobilissimo sforzo, uno non sa da che parte cominciare. ce n'è troppa.

Guardate un po' l'ingegner Ferlaino, il presidente del Napoli, che ha deciso di usare come stemma sociale quello dei Borboni al tempo del Regno delle Due Sicilie. Non e mica brutto, lo stemma, e poi uno sceglie quello che vuole: c'è chi sceglie la svastica, chi il sole nascente con la faccia, madida di profondi pensieri, dell'onorevole Mauro Ferri. Per carità, sono il primo a sottoscrivere una petizione per rivendicare la libertà di stemma.

Quello che mi lascia perplesso e la motivazione: «Voglio che il mondo del calcio ricordi che Napoli e stata capitale di un regno». Tutti sanno che io per la Napoli della mia infanzia nutro una specie di venerazione, quindi figuriamoci se mi dispiace che sia stata capitale di un regno; solo che è come dire che uno e cavaliere o ha ricevuto un telegramma: in Italia tutti sono cavalieri e tutti ricevono telegrammi, anche da importanti personalità.

Allo stesso modo tutte le città d'Italia sono state capitali di qualche cosa, alcune sono state capitali di un mucchio di cose. E' stata capitale Napoli, ma anche Palermo, Roma, Torino, Firenze, Pisa, Venezia, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Perugia, Orvieto, Urbino, Ferrara, Ravenna, Mantova, Forlì, Pavia, Amalfi, Guastalla e un paio d'altre dozzine. Vantarsi di essere state capitali e come vantarsi di essere stati vaccinati: e obbligatorio.

Il presidente Ferlaino dice che il mondo del calcio deve ricordare che Napoli e stata la capitale di un regno: capirai che gliene frega al mondo del calcio. Non e che Ferlaino possa gridare, come Riccardo III che urlava «Il mio regno per un cavallo!», possa gridare — dicevo — «Il mio regno per un centravanti!»: col regno dei Borboni l'ingegnere ci si può pulire il naso, calcisticamente parlando.

A meno che tutta questa manfrina del regno non l'abbia ideata per arrivare alla conclusione che lui, anzichè «Presidente» deve essere chiamato «Maestà». E in questo caso avrebbe fatto davvero un bel colpo perchè quello era il sogno di Lauro, di Ferlaino, di Rizzoli. Non di Agnelli, naturalmente; che lui, con la storia che Torino è stata la capitale del regno di Piemonte, di Sardegna e poi anche d'Italia, il giorno in cui deciderà di mettere lo stemma di Savoia sulla divisa si farà chiamare «Imperatore».

E poichè non esiste squadra di calcio che non sia di una città che è stata capitale di qualche cosa, quando tutti i presidenti si faranno chiamare Maestà, Doge, Signore, Duca, Granduca, Console, Proconsole, Imperatore, Dittatore, arriveranno gli infermieri, riempiranno il manicomio di Cogoleto (Genova, capitale dell'omonima repubblica marinara) e finalmente si comincerà a giocare al calcio sul serio.

Kim